

La Rosa di Valverde

Giugno 2013



Santuario
di Valverde

Rosa

LA ROSA DI VALVERDE

**Periodico mensile
del Santuario della Madonna
di Valverde (Catania)**

Direzione e Amministrazione:
PP. Agostiniani Scalzi
95028 VALVERDE (Catania)
Tel. 095 524073 - Fax 095 7210649

Direttore responsabile:
Salvaggio Croce P. Salvatore
Autorizzazione:
Tribunale di Catania
14 agosto 1948, n. 36

Con approvazione ecclesiastica

*** Abbonamento annuo**
ORDINARIO Euro 15
SOSTENITORE Euro 30
BENEMERITO Euro 52
PER L'ESTERO IL DOPPIO

Publicità inferiore al 50%

Stampa:
Tipolitografia dei F.lli Bonanno Alfio e V. Alessio snc
via Della Regione, 20
tel. 095 524187 - fax 095 7210294
95028 Valverde (Catania)

S O M M A R I O

Il nido del Batticoda.....	3
L'Eucaristia Mistero della Fede	5
Biografia di Fra Nazareno Scolaro..	7
Un Amore di Mamma	10
La festa di Santa Rita	12
Cronaca del Santuario	14

In 2^a di copertina

La Gioia dell' Amore (Poesia)

Foto di copertina di P. Lorenzo Sapia

LA GIOIA DELL'AMORE

Io rivestirò
il pensiero
con l'acqua
chiarissima
della fontana
e lo affiderò
alle cime
degli alberi alti
della mia terra
in attesa
di un raggio
di sole
che racconterà
quasi
una piccola
fiaba d'amore.

Tra un raggio
di sole
e un raggio
di luna
è scoppiata
l'armonia
anima dolce
del desiderio.

Dietro un raggio
di sole
c'è sempre
un raggio
di luna.

La vita
nasce
nella generosità
della luce.

Dentro al cuore
abita
la gioia
dell'amore.

P. Lorenzo Sapia

IL NIDO DEL BATTICODA

di P. Salvatore Salvaggio



Ricordate i diversi articoli scritti dal compianto Padre Lorenzo Sapia sul *Batticoda* che ogni anno torna a fare il nido tra le piante del Chiostro del nostro Santuario? Ebbene, anch'io, senza avere la pretesa della sua bravura e del suo stile poetico, voglio farvi partecipi di quanto vissuto qualche giorno fa.

È domenica, 28 aprile. Sono circa le 10,45, il chiostro è animato da tante mamme, papà e nonni che aspettano l'uscita dei loro figli e nipoti dal catechismo. Insieme a me, sotto gli archi e accanto ad un grosso vaso con una pianta di nastri bianco-verdi, alcune mamme e alcuni bambini. Tra le foglie di quella pianta scopriamo che un Batticoda sta facendo il suo nido e ne ammiriamo la perfezione nella preparazione.

La domenica che stiamo celebrando è la Quinta del periodo di Pasqua e nella liturgia della celebrazione della Messa di questo giorno è stato proclamato il brano del Vangelo di San Giovanni in cui si parla di Gesù che, mentre sta per essere tradito da Giuda, uscito nel frattempo dal Cenacolo, dice agli altri discepoli: «*Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per altri*» (Gv 13, 33-35).

È domenica, 28 aprile. La nostra Italia sta vivendo un momento storico particolarmente travagliato. C'è la crisi economica, la mancanza di lavoro, tante ditte in fallimento, tanti operai senza lavoro e senza stipendio. C'è stata la crisi di Governo, ci sono state le elezioni per il nuovo Parlamento, ma fino a questo giorno non si era trovato un accordo. Finalmente, oggi, il nascente Governo è dal Presidente della Repubblica per il giuramento, ma... contemporaneamente nella piazza antistante la sede del Governo, di mezzo alla folla che attende il nuovo esecutivo... sei colpi di pistola. Il gesto di un disperato! In mezzo al trambusto che si crea e al fuggi fuggi, purtroppo, a terra due uomini: due carabinieri, innocenti e incolpevoli, sono a terra, colpiti da quegli spari.

Quale differenza! Il Batticoda, pur avendo la possibilità di andare a fare il suo nido in posti più tranquilli e sicuri, sceglie un vaso alla portata non solo dei nostri occhi ma anche delle nostre mani. È sicuro che noi rispetteremo la sua scelta e la sua privacy. Si fida di noi e noi certamente gli dimostreremo il nostro amore e la nostra riconoscenza, sforzandoci di non disturbare la sua scelta di vita. Lunedì, 29 aprile, ha finito di depositare le sue uova ed ha iniziato la cova.

Il Signore Gesù ci ha dato come suo testamento il comandamento di amarci gli uni gli altri, e da questo tutti dovrebbero riconoscerci che siamo suoi discepoli. Ma siamo veramente consapevoli di essere discepoli di Gesù? Siamo veramente convinti che è l'amore che rinnoverà gli uomini e il mondo?

«*Amarci come Cristo ci ha amati*», vuol dire che dobbiamo avere fiducia ed essere certi che il mondo si rinnova non con la vendetta, l'odio, la violenza, l'egoismo, l'arrivismo, la guerra ecc., ma attraverso la dolcezza, il perdono, la comprensione, la collaborazione e la bontà.

Il batticoda si fida di noi uomini e fa il suo nido "sotto i nostri occhi". Ma gli uomini perché non si fidano gli uni degli altri? Perché invece dell'amore regna l'odio? Perché invece della pace si propagandano e si alimentano le guerre in tutte le parti del nostro mondo?

La risposta dovrebbe venire da ognuno di noi. Ma la verità, che in questo momento della storia della nostra umanità maggiormente emerge, è perché l'uomo vuole fare a meno di Dio, anzi, vuole sostituirsi a Lui! Quante norme insegnate dal Signore non vengono ascoltate anzi, non solo non sono praticate ma, addirittura, sono combattute perché oggi, si dice, la società è diversa, il mondo è questo.

L'uomo non può essere "dio" di se stesso. Senza Dio, l'uomo è perduto, perché solo Dio è "Luce" e noi, purtroppo, continuiamo a brancolare nelle tenebre e non vogliamo essere illuminati dall'unica vera e rassicurante Luce.

Impariamo dal *Batticoda* ad avere più fiducia e amore sia verso Dio, mettendo in pratica la sua Parola, sia tra di noi mettendoci con grande impegno a "*farci conoscere da tutti che siamo suoi discepoli*".

L'EUCARISTIA MISTERO DELLA FEDE

di P. Marco Cauchi osa



Quest'anno il Papa Benedetto XVI ha voluto che si celebrasse come «*Anno della fede*». L'Eucaristia è per eccellenza il “Mistero della fede”. Ha voluto che in tutto il mondo nella solennità del *Corpus Domini* si facesse l'adorazione solenne. Veramente è il mistero della fede, come canta la Chiesa nella liturgia del giorno. “È certezza a noi cristiani: si trasforma il pane in carne, si fa sangue il vino”. Perciò in questo giorno siamo invitati più che negli altri giorni dell'anno a cantare: “Loda, Sion, il Salvatore, la tua guida, il tuo pastore con inni e cantici”. L'Eucaristia è la celebrazione centrale della nostra fede.

Cristo è presente nella celebrazione dei divini Misteri. Nella Messa, o Cena del Signore, il popolo di Dio è chiamato a riunirsi sotto la presidenza del sacerdote, che “nella persona di Cristo”, per celebrare il memoriale del Signore, il vero sacrificio eucaristico.

Dal principio della Messa, quando il sacerdote dice: “*Il Signore sia con voi*”, incomincia la presenza di Cristo. Come ad Emmaus Cristo fu presente in mezzo ai discepoli e l'hanno riconosciuto nelle Scritture e nella “frazione del pane”, così anche noi, nella messa, quando si leggono le letture. Nel Vangelo si legge: «*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*»: L'adunanza eucaristica cristiana è il primo segnale della presenza di Cristo.

Questo afferma anche Paolo VI nella sua Enciclica *“Misterium fidei”*.

La presenza reale di Cristo nella Eucaristia è il più profondo mistero della nostra fede. *«Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue»*. È l'espressione della volontà di Gesù di darci se stesso in questo sacramento. San Paolo, nella sua Lettera ai Corinzi, dice: *“Il pane che voi spezzate non è forse comunione con Cristo”* (1 Cor 10,16). Questa è la fede che per venti secoli ha riempito di gioia i cristiani.

Nell'Eucaristia, Cristo è colui che è risuscitato: *“Proclamiamo la sua risurrezione”*. Nell'ultima sua cena pasquale celebrata con i suoi discepoli, Gesù prese due elementi: il pane e il vino. Lui affidò alla Chiesa di celebrare l'Eucaristia: *«Fate questo in memoria di me»*.

Il pane è il nutrimento dell'uomo, un simbolo della fame e del cibo. Avere pane da mangiare significa possibilità di vita per l'uomo. Il pane è *“il frutto della terra e del lavoro dell'uomo”*, frutto misterioso che Dio ha dato al chicco di grano, morire nella terra e rivivere come alimento. Frutto del lavoro dell'uomo perché frutto dell'intelligenza creativa di guadagnare il pane con sudore. Questi due aspetti sono ricordati nell'Offertorio della santa Messa.

Anche il vino ha il suo simbolo. È la bevanda gioiosa per eccellenza dell'uomo. Ricordiamo che Gesù scelse il vino e non l'acqua per la sua offerta. *“Il vino rallegra il cuore dell'uomo”*, canta il profeta Davide nel Salmo 104.

Il vino è il frutto di una lunga lavorazione e intelligenza dell'uomo. È simbolo di amicizia e di comunione. Bere un bicchiere è un segno espressivo di reciproca accettazione. Nel Vangelo più

volte si parla del vino: *“Vino buono a Cana”*; *“Vino che berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio”*, ecc.

Il vino dell'Eucaristia parte dai più nobili significati dal punto di vista umano, significa la partecipazione che Cristo ha acquistato con il suo sangue e alla definitiva gioia del Regno.

Con questi due elementi, Pane e Vino, l'Eucaristia esprime una relazione con il Regno che il Signore ci prepara: *«Beati gli invitati alla Cena del Signore»*. L'Eucaristia, sotto le specie del pane e del vino ci offre la vera comunione con il Corpo ed il Sangue di Gesù.

Ecco il Mistero della fede nella liturgia eucaristica che, immediatamente dopo la consacrazione delle due specie, esclamiamo: *“Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta”*. Nella liturgia del *Corpus Domini*, nella Sequenza, diciamo o cantiamo: *“Tu non vedi, non comprendi, ma la fede ti conferma, oltre la natura”*. È un segno che appare: nasconde nel mistero realtà sublimi.



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

7

Biografia di Fra Nazareno Scolaro:

Nel segno dell'Obbedienza

di P. Lorenzo Sapia oad



Il nostro Fra Nazareno è stato di famiglia religiosa quasi sempre nel convento di Valverde, eccetto due volte, che fu trasferito, con grande sua difficoltà, accettata con grande serenità e nel segno dell'obbedienza.

La prima volta fu quando doveva andare al noviziato, nell'ottobre 1915, e venne trasferito con grande suo dispiacere.

Ormai si era affezionato a Valverde, aveva la "sua" Madonna, la sua "gente", i confratelli che lo stimavano e gli volevano bene, c'era il Santuario, la sua chiesa. Ma doveva andare. Era l'obbedienza.

Il Signore, come ad Abramo, disse: *"Esci dalla tua terra e va' dove io ti indicherò. Io sarò con te"*.

La terra indicata era "S. Maria Nuova", nei pressi di Tivoli, un convento accovacciato sulle montagne, isolato da tutto, ma con tanta pace, tanto verde, un paesaggio meraviglioso e particolare. C'era il Noviziato dei Padri Agostiniani Scalzi d'Italia.

Trovò altri confratelli, altre usanze, altri lavori. Ma la Regola era la stessa. Si adattò volentieri. Serviva la Comunità, preghiera, lavoro e tanta disponibilità.

La Regola era la stessa, sì, ma bisognava attuarla, grande amore e tanta umiltà. Anche qui si cercava "la croce di Cristo, la misericordia di Dio, la società dei fratelli".

Ma non trovò la "sua" Madonna,

quella di Valverde, la Madonna dallo sguardo dolce. Dire che soffriva era poco. Nei suoi pensieri c'era sempre la "sua" Madonna, il "suo" altare, il "suo" Santuario. Non poteva dimenticare.

S. Maria Nuova ha il fascino di una grande attrazione, fatta di alberi, di verde, di piccole cose, case sparse, una icona da guardare, ma gli mancava il motivo della sua estatica contemplazione: la sua Madonna.

Ma si adattò, come sempre, e disse a se stesso di non arrendersi. Il Noviziato era già in corso e la professione dei voti si faceva sempre più vicina. Ma i troppi pensieri spesso non spengono i sogni. Si incomincia sempre. Il Signore completa il suo "progetto" nella maniera più inusitata.

Scoppiò la guerra 1915 - 1918. Anche Fra Nazareno fu chiamato a servire la patria.

Da buon cittadino dovette andare in guerra, proprio lui che amava la pace e aboriva la violenza. Era timido e predicava tutto ciò che era amore, comprensione e perdono.

Andò, ma il suo cuore fu pieno di angoscia e da grande tristezza.

Nel 1918 la guerra finì e dai Superiori fu trasferito nel convento di Valverde e completò il Noviziato.

Fu una grande gioia per lui. Ritrovò la "sua" Madonna e i suoi ricordi. Rinacque a nuova vita.

Fu accolto dai confratelli con amore. Ripigliò la sua formazione e il suo noviziato. La meta si faceva sempre più vicina. Aveva riconquistato se stesso, ed era felice. Ringraziò il Signore e si affidò alla sua Misericordia. Guardò la Madonna, l'aveva ritrovata. Disse grazie e ritrovò se stesso.

La seconda volta che dovette andare

via da Valverde fu nel luglio del 1938. La sua meta fu Palermo, nel convento di S. Gregorio Papa al "Capo".

Il motivo fu di un postulante Converso, Fra Francesco Polito, doveva entrare in noviziato a Valverde. Storicamente "S. Gregorio" era importante, ma non era Valverde.

Intanto il convento di Palermo, trovandosi al "Capo", era immerso in un rumoroso mercato rionale e difettava di silenzio.

Il mercato, tra le grida di venditori di pesce e di altra roba, creava un vociare che disturbava.

Certo Valverde era differente, più silenzio, più preghiera, più spazio per la contemplazione.

Il giorno che Fra Nazareno partì da Valverde per Palermo lo fece quasi di nascosto. Temeva che i fedeli, soprattutto i giovani, glielo impedissero.

La sera prima di partire, racconta un testimone oculare, si raccolse in preghiera per molto tempo per salutare la "sua" Madonna. Sempre il testimone oculare disse che pianse a lungo. Temeva il distacco anche lui e l'indomani partì col primo autobus.

Arrivò a Palermo, mentre Fra Francesco Polito giunse a Valverde.

Fra Nazareno, durante il viaggio, i suoi pensieri e le sue pene erano tante. Ma non si arrese e mai perse la speranza. La sua forza era la preghiera e il volere dell'obbedienza. Chi obbedisce non sbaglia mai.

Conobbe i confratelli di Palermo e si adattò alla vita della Comunità. Parlava della "sua" Madonna senza stancarsi mai; pregava e si adattava ai servizi più umili. Il suo sguardo era sereno e nella pace interiore.

Il tempo passò. Fra Francesco Polito terminò il suo Noviziato a Valverde e tornò a Palermo, mentre Fra Nazareno poté tornare a Valverde.

Il suo cuore provò una grande gioia. Ritornava dalla “sua” Madonna, dalla “sua gente” che gli voleva bene e lo stimava.

Quando tornò da Palermo, mentre andando a Palermo l’aveva fatto quasi di nascosto, ora tornando a Valverde qualcosa trapelò e la gente lo seppe. Allora si

vide molta gente, tra cui parecchi giovani, l’attesero alla fermata dell’autobus, in piazza del Santuario e quando scese Fra Nazareno ci furono grida di gioia ed entusiastiche ovazioni. L’accompagnarono alla porta del Convento e Fra Nazareno, sempre col solito sorriso e nel silenzio, andò davanti all’icona della Madonna, si mise a pregare e la ringraziò. L’aveva ritrovata. Ormai il suo cuore era stracolmo di gioia. La portava sempre nel cuore.

(Continua)

Festa della Mamma

Lettera di un Bambino alla Mamma

Io ho una mamma che mi accudisce, mi insegna il bene, soprattutto, mi ama e io la desideravo perché avevo il cuore a pezzi, ma da quando l’ho incontrata il mio cuore è pieno di gioia, amore e tranquillità.

Quando l’ho vista, la prima volta, mi è venuto di abbracciarla ma ero troppo piccolo e solo adesso lo capisco. Si chiama M.M. Mi piace molto e la amo da impazzire e anche lei mi ama. Io e lei, a volte, usciamo e facciamo tante cose. Mi piace di lei che mi rimprovera per le cose sbagliate e quando faccio il monello lei e papà mi puniscono ma lo fanno per farmi crescere bene perché quando diventerò padre o nonno saprò cosa fare con i miei figli e nipotini.

Insieme, io, la mamma e mio fratello, dopo aver finito i compiti, giochiamo, oppure, se è presto, con la mia famiglia andiamo a mangiare al ristorante.

Mamma, vorrei dirti grazie con tutto il mio cuore. Grazie perché ti sacrifichi per me e grazie, soprattutto, di aver preso il posto della mamma che ormai è morta. Grazie per avermi aperto il cuore e gli occhi perché se oggi ho capito cosa significa essere giudizioso, è grazie soprattutto a te. Grazie per essere entrata in questa famiglia!

Baci dal tuo figlio innamorato. V.

Catania, 10 maggio 2013

UN AMORE DI MAMMA

Una Mamma

Com'è bello essere Mamma!

Com'è difficile essere Mamma!

Un figlio lo si desidera da sempre e lo si sogna per tanto di quel tempo che, capita, si faccia desiderare a lungo: a volte ci vogliono mesi, e a volte anni, così tanti anni che quando ti ritrovi in braccio quei tre chili e passa di dolcezza allo stato puro, te lo guardi estasiata per ore intere e quasi non ci credi ancora a quel miracolo perfetto di Dio e della



natura, non ti sembra vero che quella grande fortuna sia toccata anche a te e, in un attimo, dimentichi le delusioni, le lacrime, i dolori, le nausee che ti hanno sfiancato in quei nove mesi di attesa, a volte l'intera gravidanza trascorsa immobile in un letto per evitare di mettere in pericolo quella vita miracolosa.

Com'è bello essere Mamma!

Com'è difficile essere Mamma!

E il piccolo despota continua ad assorbire tutte le tue energie, ostantemente al suo servizio, tra pappe e pannolini, coliche e rigurgiti, giorni e notti ai suoi ordini alle prese con malattie piccole e grandi, a consolare, a medicare, a piangere di nascosto in una stanza d'ospedale, per non scoraggiare il resto della famiglia...

Com'è bello essere Mamma!

Com'è difficile essere Mamma!

E poi si comincia con la scuola, il nuoto, il calcio, la danza, il catechismo, i compiti da fare: ci vuole un autista a tempo pieno per questi figli d'oggi! E poi gli devi insegnare a comportarsi educatamente, ad essere gentile, a dire "grazie, prego, per piacere", ad aiutare i compagni che ne hanno bisogno e, purtroppo, ad essere diffidenti: non parlare con gli sconosciuti, non accettare caramelle da chi non conosci e ti dice che ti porta da mamma o che il papà ti aspetta in macchina. Figlio mio, la vita è questa: c'è il bene, ma c'è il male e devi imparare a conoscerlo per evitarlo!

Com'è bello essere Mamma!

Com'è difficile essere Mamma!

E poi... E poi arriva il momento più critico... Siete diventati così difficili da gestire! Non si può chiedere di andare a compiere il pane, o buttare la spazzatura, perché ora lo sport preferito è lo scari-

cabarile: perché lo devo fare io ? Dillo a mio fratello, a mia sorella, a papà... Io ho da fare! Il computer eternamente acceso, il cellulare costantemente in mano vi serve per tutto, tranne per avvertire a casa di un ritardo, perché in quel caso è sempre scarico o non avete credito e, se chiamo io, siete... irrintracciabili! Il telefono di casa non squilla mai per voi e come faccio a sapere con chi parlate tutto il santo giorno? Mi tocca pure fare la mamma detective!

Sì, lo so, per voi è insopportabile questa età dei divieti, dove ogni frase inizia con una negazione: Non fumare, non bere, non frequentare cattive compagnie, non ti truccare esageratamente, non andare così s... vestita, non spingere sull'acceleratore... Che smania che avete di crescere e diventare grandi, ma credimi, figlio mio, non c'è fretta, ci si arriva comunque, ma se sbagli adesso, anima mia, la vita è una sola, e io non te ne posso regalare una di riserva, anche se, Dio solo sa, come ti darei volentieri la mia!

Com'è bello essere Mamma!

Com'è difficile essere Mamma!

Oh, ma ci sono anche le soddisfazioni! Tuo figlio che si laurea. Figurati l'orgoglio di dire: Ho un figlio ingegnere o dottore o avvocato, tu che, magari, hai dovuto interrompere gli studi alla licenza media e, per anni, non sei andata dal parrucchiere e ti sei vestita alle bancarelle del mercato per poterlo mantenere all'università... Oppure quella figlia così irrequieta ha trovato finalmente un bravo ragazzo e si sposa (e speriamo che duri più dei matrimoni delle sue amiche).

Com'è bello essere Mamma!

Com'è difficile essere Mamma!

E dopo una vita intera di sacrifici,

di speranze e di preghiere, quando già i capelli imbiancano e le spalle ingobbiscono, pensi di poterti finalmente rilassare. Ma nemmeno per sogno! Oggi bisogna necessariamente lavorare in due per poter vivere un po' tranquilli e i figli hanno ancora bisogno di te, perché all'asilo non c'è posto e quelli privati costano troppo...

E così la mamma (ora nonna) risale sulla giostra della vita e comincia un altro giro con i nipotini: li porta a scuola, li riprende, li mette a tavola, li compiti, la piscina..., ancora più attenta di prima, solo un po' più stanca nei movimenti, sempre sulla breccia nel dare il massimo dell'aiuto e, attenta a pesare il meno possibile, anzi meglio non pesare per niente...

Com'è bello essere Mamma!

Com'è difficile essere Mamma!

Ma a noi mamme chi ce la dà questa forza, questo coraggio (oggi ce ne vuole una dose extra per questi figli che sosteniamo in tutto e per tutto in questi tempi così critici)? Lo abbiamo succhiato con il latte materno, sono state le nostre madri con il loro esempio a indicarci la via, È la nostra Mamma celeste che ha avuto il coraggio di sacrificare il suo Figlio per salvarci, è la nostra Madonna di Valverde che ci guarda, una per una, con il suo sguardo amorevole e ci aiuta quando ne abbiamo bisogno.

E allora: Auguri oggi a tutte le mamme, a quelle presenti, a quelle assenti, il cui ricordo conserviamo gioiosamente nel nostro cuore, e a quelle future, perché per essere mamma ci vuole tanto coraggio, ma ci vuole, soprattutto, tanto amore!

E tu, figlio, ricordati: "*Le mamme si amano, ma ti amano di più*".

LA FESTA DI S. RITA

di Torrisi Grazia Rita



“Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto,...

*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,
chiedete quel che volete e vi sarà dato”
(Gv 15,5a.7).*

Queste parole del vangelo di Giovanni, riassumono la vita di S. Rita, che fortemente legata alla vite che è Gesù Cristo, ha fatto della preghiera la sua arma costante e Cristo non l’ha mai delusa.

Tutta la sua vita è lode e obbedienza alla Parola di Dio. Si sposa per volontà dei genitori, nonostante sentisse la vocazione alla vita consacrata. Da moglie, con la costante preghiera, riesce a convertire il marito, uomo violento che, purtroppo, poco dopo viene ucciso lasciando vedova Rita, che non si abbatte e continua ad accudire i figli, che tramano vendetta per la morte del padre. Rita attraverso la preghiera, chiede a Dio che i figli le vengano tolti piuttosto che vedere le loro mani macchiate di un così grande peccato. Il Signore la esaudisce e, rimasta sola, chiede di poter finalmente essere ammessa in convento. Ma le suore agostiniane rifiutano la sua richiesta. La sua preghiera non si ferma ed una notte mentre è assorta, tre santi, S. Giovanni Battista, S. Agostino e S. Nicola da Tolentino, la portano nel coro del monastero. Davanti a questo grande prodigio, le suore non possono far altro che accoglierla tra di loro. In convento, mentre prega affinché la sua vita sia sempre più conforme a quella di Gesù e alle sue sofferenze, Dio Padre la esaudisce e così una spina della corona del Crocifisso si stacca e le si conficca in fronte. Spina che Rita porterà con grandi sofferenze per quindici anni, e noi ricordiamo questo



evento miracoloso con la pia pratica dei quindici giovedì in suo onore.

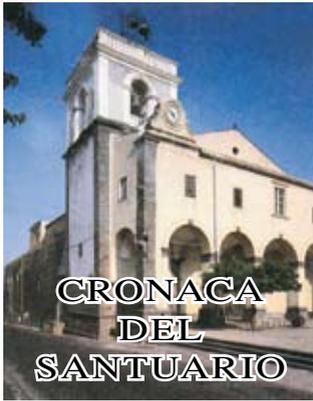
L'elemento costante nella vita di S. Rita è la preghiera. Questo essere fortemente legata a Lui in ogni stadio della sua vita, la porta alla santità. Non si è mai arresa, non ha mai perso la fede e con essa il coraggio anche nei momenti più terribili della sua vita. Proprio in questi giorni Papa Francesco ci ha ricordato la potenza della preghiera che fa miracoli, se scaturisce da una fede forte ed incrollabile.

Dio Padre ha esaudito ogni richiesta fatta da Rita, anche la più pesante per il suo cuore, come quella della morte dei figli. Noi non riusciamo ad immaginare nemmeno la potenza di una tale preghiera. Abbiamo smesso di pregare, ci siamo staccati dalla vite e, come diceva il nostro parroco nell'omelia, siamo diventati tralci secchi, buoni solo per essere bruciati. In quest'anno, che il Papa Emerito Benedetto XVI ha proclamato anno della fede, prendiamo esempio da S. Rita, ritorniamo a Cristo, uniamoci nuovamen-

te alla vite, solo così la linfa tornerà a scorrere dentro di noi. Ricominciamo a pregare, ma la nostra preghiera non deve essere fatta solo di formule e parole, deve scaturire dal cuore. Deve essere una preghiera di fede e non sterile. E se ci sentiamo deboli chiediamo l'intercessione di S. Rita, non solo nel giorno della sua festa, ma in ogni istante della vita. Lei è modello per le mogli, per le vedove, per le madri, per coloro che hanno perso un figlio, per le consacrate, per i sofferenti. Non c'è uno stadio della nostra vita in cui non possiamo identificarci con lei, ma soprattutto prendiamola come esempio di preghiera, proprio in questo periodo dove gli attacchi del maligno sono più forti a causa delle difficoltà anche materiali che ci circondano. Chiediamole il suo coraggio, chiediamole la sua fede, chiediamole quell'amore grande che ha avuto per Gesù, tanto da voler soffrire con Lui la sua passione. Siamo fragili, è vero, e la nostra natura umana ci porta a rifiutare la sofferenza. Ma S. Paolo ci insegna: *"tutto posso in colui che mi da forza"*.

L'esempio di Rita sia per noi sostegno e luce nel nostro cammino terreno. Gesù Cristo è la nostra unica forza, e anche se la nostra mente vacilla, quando i colpi che la vita ci infligge si fanno duri, il nostro cuore sia saldamente legato a Lui, così come lo fu quello di Rita, e non temeremo più nulla.

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,35-39).



a cura di
P. Salvatore Salvaggio

31.10.2012 - * Da Riesi (CL) vengono a visitare il nostro Santuario e a venerare la Madonna di Valverde gli alunni delle Suole Medie di quella cittadina.

1.11.2012 - + Come da consuetudine, oggi solennità di Tutti i Santi, nel pomeriggio nel cimitero di Valverde viene celebrata la santa Messa e quindi vengono benedette tutte le tombe dove riposano i resti mortali dei nostri cari.

10.11.2012 - * Nel pomeriggio un gruppo di pellegrini provenienti da Pachino (SR) vengono a pregare la Vergine santissima nel nostro Santuario.

18.11.2012 - * Il 24 ottobre scorso, il Vescovo di Acireale, Mons. Antonino Raspanti, ha approvato lo *Statuto della Confraternita del SS.mo Crocifisso* della nostra Parrocchia. I componenti la Confraternita oggi hanno voluto ringraziare il Signore e la Madonna partecipando alla celebrazione dell'Eucaristia e accostandosi ai sacramenti.

22.11.2012 - * Si riuniscono i componenti il Comitato dei festeggiamenti in onore della nostra Madonna per il rinnovo delle cariche. Vengono aggiunti altri membri e viene riconfermato il Presidente nella persona di Salvatore Buttà.

25.11.2012 - * Si celebra oggi, domenica, il 1° Raduno delle Confraternite della nostra diocesi di Acireale. Convocate dal nostro Vescovo, vi partecipano tutte le Confraternite della diocesi. È presente anche quella della nostra Parrocchia del *SS.mo Crocifisso* e, al ritorno, i partecipanti esprimono tutto il loro entusiasmo per il successo della manifestazione.

29.11.2012 - * Inizia la Novena in preparazione alla solennità della Immacolata Concezione della Vergine Santissima. Come ogni anno, nel nostro Santuario viene celebrata con particolare solennità. Celebra l'Eucaristia e detta le riflessioni P. Salvatore Salvaggio.

8.12.2012 - * Viene a venerare la Madonna di Valverde un gruppo di pellegrini provenienti da Campobello di Licata. Il gruppo si ferma per un momento di preghiera e di riflessione e partecipa alla celebrazione della santa Messa.

16.12.2012 - * Inizia la Novena in preparazione al santo Natale. Anche questo rito viene celebrato con particolare attenzione nel nostro Santuario. Numerosa la partecipazione dei fedeli. Anche questa Novena viene animata da P. Salvatore.

20.12.2012 - * Come ogni anno, approssimandosi il Na-

tale, gli alunni delle Scuole Elementari del Comune di Valverde, vengono nel nostro Santuario per partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia, per visitare l'artistico Presepe e per scambiarsi gli auguri con insegnanti e genitori.

24.12.2012 - * Dopo la Messa vespertina che conclude la Novena in preparazione al Natale, il celebrante, assistito dai ministranti e da alcuni Ministri straordinari della Comunione, si reca in Piazza del Santuario per l'accensione del *Falò* che è stato preparato al centro del sagrato. Sono presenti il Sindaco con altre autorità e il Comitato del Festeggiamenti che ha preparato la manifestazione.

A mezzanotte la Messa solenne animata dal canto della tradizionale Messa Natalizia scritta da Padre Paolo Riello, agostiniano scalzo, all'inizio del 1900. Ogni anno viene eseguita con la partecipazione al canto di tutti i numerosissimi fedeli presenti.

26.12.2012 - * Vengono a pregare la Vergine Santissima le Suore *Figlie di Maria Ausiliatrice* dell'Istituto *Spirito Santo* di Acireale.

PREGHIAMO PER QUESTO CARO DEFUNTO



FRANCESCO COTTONE
nato ad Adrano il 4-6-1933
morto a Catania il 4-6-2003

CHIEDONO PREGHIERE

Spera Giuseppina - Inglese Gamberini Giuseppe - Maugeri Grazia - Finocchiaro Iolanda - Famiglia Scaglia - Barbagallo Annalisa - Musumeci Grazia - Castiglia Rosa - Giordano Santina - Figuera Michele - Di Salvo Rosaria - Joe Grasso (dall'Australia) - Castelli Salvatore (dalla Francia) - Vizzini Carmelo (dalla Germania) - Falletta Calogero e Antonietta - Francesca e Salvatore Falletta - Pera Margherita Mattina - Maccarrone Salvatore e Maria - Gagliano Lucia - Guarino Eliana - Pappalardo Melina - Impellizzeri Concetta - Zappalà La Bruna Giuseppa - Moschetto Katia.

RINGRAZIANO LA MADONNA

Pappalardo Salvatrice - Badalà Santo - Zappulla Cosentino Pina - Corica Giuliana - D'Aquino Mariolina - Romeo Miriam - Piletto Toni e Famiglia - Daniele Luciana - Fisichella Angela - Denaro Maria - Tosto Maria - Sciuto Maria ed Alfio - Grasso Agata - Centamore Silvestro - Macrì Rosaria - Coco Anna Maria - Caponnetto Concetta - Carbone Giusy - Balsamo Antonietta - Morsellino Maria Angela - Sottile Agatina - Di Bella Rosaria - Sanna Maria Linda - Bonaccorsi Antonella - Maugeri Paola - Corsaro Graziella.



PREGHIAMO PER QUESTI CARI DEFUNTI



LEONARDI ROSA
morta il 01-06-2011
2° ANNIVERSARIO



PULVIRENTI ROSARIA
morta il 19-6-2009
4° ANNIVERSARIO



MUSUMECI MARIA
morta a Valverde (CT) il 30-6-2006
7° ANNIVERSARIO



BELLA ANTONIO
morto a Valverde (CT) il 17-6-2001
12° ANNIVERSARIO



SANTAGATI AGATA
morta a Valverde (CT) il 28-6-2002
11° ANNIVERSARIO



SANTAGATI ROSARIO
morto a Valverde (CT) il 3-7-1998
14° ANNIVERSARIO



RAPISARDA FILIPPO
morto a S. G. La Punta il 15-6-2001
12° ANNIVERSARIO



CUTULI SALVATORE
morto a Valverde (CT) il 23-6-1983
30° ANNIVERSARIO



SALVAGGIO NUNZIO
morto a Resuttano (CL) il 28-6-1974
39° ANNIVERSARIO

VIENI AL SANTUARIO DI VALVERDE

La Madonna ti accoglie e ti invita a:

- * raccoglierti in preghiera
- * ascoltare la "Parola" di Dio
- * adorare Gesù nell'Eucaristia
- * cercare un sacerdote per la tua riconciliazione con Dio e con i fratelli
- * testimoniare il tuo cambiamento con il "grazie" della riconoscenza.

La Madonna di Valverde ti aspetta

Per informazioni rivolgersi:

Padri Agostiniani Scalzi
Santuario di
95028 VALVERDE (CT)
c.c.p. n. 13510953

Telefono 095 524073 - Fax 095 7210649
sito internet: www.santuariodivalverde.it
E-mail: redazione@santuariodivalverde.it

ORARIO MESSE AL SANTUARIO

Feriale: Ore 8-9-17,30 (ora legale 19,00)
Festivo: Ore 8-9,15-10,30-12-17,30 (ora legale 19,00)
Prefestivo: Ore 17,30 (ora legale 19,00)



ANNO LXXX N. 6

LA ROSA DI VALVERDE

GIUGNO 2013

Spedizione in abb. postale - 50% - Dir. Prov. P.T. Catania, art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Catania

DESTINATARIO **RIFIUTATO**
 PARTITO
 TRASFERITO
 IRREPERIBILE
 DECEDUTO

INDIRIZZO **INSUFFICIENTE**
 INESATTO

OGGETTO **SCONOSCIUTO**